

PATTI D' ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATEMENTE

Per lo Stato	Per l'estero
Per mesi 12. S. 5. —	— S. 8. 40
Per mesi 6. „ 2. 60	— „ 4. 80
Per mesi 3. „ 1. 35	— „ 2. 20
Per mesi 1. „ — 50	— „ — 80

(fr. ut conf.)

LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alle
Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i
festivi.
Un Numero separato costa bai 2.

Le inserzioni si pagano 2 bai. la
linea. Il Giornale non risponde del-
le opinioni che vi sono emesse.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA

1 agosto. — Gli Eminentissimi signori Cardinali della Genga-Sermattei, Vanicelli-Casoni, ed Altieri destinati dalla SANTITÀ DI NOSTRO SIGNOR PAPA PIO IX per la Commissione Governativa di Stato, giunsero jeri sera in Roma circa le ore 10 e mezza pomeridiane, e presero alloggio nell'appartamento del Cardinale Segretario di Stato al Quirinale, ove hanno stabilito la residenza di detta Commissione. (Gazz. di Roma)

1 agosto. — Ci scrivono da Roma che l'affare dei Boni per il quale molti stavano in pensiero o per cui le operazioni commerciali si eseguivano con poca energia, sembra essere stato accomodato così: i Boni da 20 scudi a valore maggiore saranno consolidati al 3 1/2 per cento; i Boni da 20 scudi a valore minore saranno gradatamente rimborsati.

CIRCOLARE

del Sig. Generale Oudinot di Reggio; Comandante in Capo. ai Commissari Generali dell'Interno, Finanze, Grazia e Giustizia, e Lavori pubblici.

Signore:

SUA SANTITÀ, nello scopo di provvedere al riordinamento degli Stati Pontifici, si degnò nominare una Commissione Governativa la quale; munita di pieni poteri, risiederà in questa Capitale. Essa è composta degli Eminentissimi signori Cardinali Gabriele della Genga-Sermattei, Luigi Vanicelli-Casoni, e Lodovico Altieri. Questa Commissione, la quale è incaricata di formare un Ministero, è giunta in Roma.

L'alta missione di cui è investita, mi permette di rimettere al Governo Pontificio i poteri che gli avvenimenti della guerra avevano momentaneamente concentrati nelle mie mani. momento che cessano le mie relazioni di servizio con voi, io sento, o Signore, il bisogno d'attestarvi la mia riconoscenza pel concorso attivo, ed al tempo stesso illuminato, che vi siete compiaciuto di accordarmi nella direzione degli affari.

Le mie relazioni con voi mi lasceranno, o Signore, preziose rimembranze, dacechè voi in un posto difficile ed in gravi circostanze avete reso ogni possibile servizio.

Ricevete, vi prego, con questa espressione della mia gratitudine l'assicurazione della mia alta considerazione e de' miei sentimenti.

Il Generale in Capo
OUDINOT DE REGGIO.

Restituito al Governo Pontificio il Palazzo della Cancelleria Apostolica, stato per lo addietro teatro orrendo d'ogni scelleraggine contro la Religione ed il Trono, si tolsero tutti i segni del terrore e dell'anarchia, che lo deturpavano, e si pensò ad inalberarvi di nuovo lo Stemma dell'Augusto Sovrano e Romano Pontefice. Ed era ben giusto, che quivi primieramente ciò seguisse e con pompa, dove tante sventure, e deliberazioni avevano distrutto l'ordine sociale, e tentato di abbattere la Religione. Fu a tal uopo prescelta domenica scorsa 29 del caduto Luglio ed alle 6 pomeridiane si vide quella vasta piazza adobbata di drappi nelle finestre e piena di scelto popolo. Un distaccamento di Cacciatori Francesi, e le Bande militari la guarnivano, e rallegravano gli astanti, che al primo apparire del tanto sospirato Stemma sulla gran loggia di quell'insigne edificio per essere elevato, prorup-

pero nelle più vive espressioni di gioia e di consolazione.

Furono un sol grido gli *Evviva il Santo Padre*. — *Evviva il Governo Pontificio* — *Evviva il legittimo Sovrano*. — Si alzò l'Arma, e fu collocata con indidibile celerità e leggiadria in mezzo agli applausi replicativi e sinceri, ed al suono dei militari concerti. I Romani dimostrarono in quell'atto, che quando il popolo ha potuto libero e spontaneo significare le proprie affezioni non si è mai allontanato dal sentire fedeltà e attaccamento al Governo del Sommo Pontefice.

(Gazz. di Roma)

Riceviamo da Roma il seguente importantissimo documento:

La Commissione Governativa di Stato in nome di Sua Santità Pio Papa IX felicemente regnante a tutti i sudditi del suo temporale dominio.

La Provvidenza Divina ha sottratto dal vortice tempestosissimo delle più cieche e nere passioni col braccio invitto e glorioso delle Armi Cattoliche i Popoli di tutto lo Stato Pontificio, ed in modo speciale quello della Città di Roma, sede e centro della Religione nostra santissima. Quindi fedele il Santo Padre alla promessa annunciata col Suo venerato *Motuproprio*, dato da Gaeta il 17 del prossimo passato mese, Ci manda ora fra voi con pieni poteri onde riparare ne' migliori modi, e quanto più presto sarà possibile, ai gravi danni arrecati dall'anarchia, e dal despotismo di pochi.

Nostra prima cura sarà quella che la Religione e la Morale siano rispettate da tutti come base e fondamento di ogni convivenza sociale; che la giustizia abbia il suo pieno e regolare corso indistintamente per ciascuno; e che l'amministrazione della cosa pubblica riceva quell'assetto ed incremento, di cui v'ha tanto bisogno dopo l'indegna manomissione fattane dai demagoghi senza senno e senza nome.

A conseguire questi importantissimi risultati Ci governeremo del consiglio di persone distinte per la loro intelligenza e pel loro zelo, non meno che per la comune fiducia che godono, e che tanto contribuisce al buon esito degli affari.

Richiede poi il regolare ordine delle cose, che a capo de' rispettivi Ministeri vi sieno uomini integri e versati nel ramo cui dovranno attendere con ogni alacrità; egli è quindi che nomineremo quanto prima chi presieda agli Affari Interni e di Polizia, a quelli della Giustizia, alle Finanze, alle Armi, non che ai Lavori Pubblici e Commercio restando gli affari esteri presso l'Emo Card. Pro-Segretario di Stato, che durante la sua assenza avrà in Roma un Sostituto per gli affari ordinari.

Rinasca così, siccome speriamo, la fiducia in ogni ceto ed ordine di persone, mentre il SANTO PADRE nel Suo animo veramente benefico si occupa di provvedere con quei miglioramenti, e con quelle istituzioni che sieno com-

patibili colla sua dignità, e potestà altissima di Pontefice Sommo, colla natura di questo Stato, la di cui conservazione interessa tutto il mondo cattolico, e co' bisogni reali de' Suoi amatissimi sudditi.

Roma dalla Nostra Residenza del Palazzo Quirinale il primo Agosto 1849.

G. Cardinal Della Genga Sermattei

L. Cardinal Vanicelli Casoni

L. Cardinal Altieri.

VITERBO

IL COMMISSARIO PONTIFICO STRAORDINARIO
Ai Popoli dell' Umbria e del Patrimonio
di S. Pietro.

Rivendicata alla Chiesa, mercè gli sforzi generosi delle invitte e gloriose Armi Cattoliche, la libertà e l'indipendenza col suo temporale dominio, la Santità di N. S. Pio PP. IX onde riparare alle immense ruine cagionate ai diletti suoi sudditi dalla perfidia, dall'ingratitudine e dall'empietà, ha inviato nelle diverse provincie de' suoi Dominii alcuni Commissarii Apostolici straordinarii muniti di pieni poteri. Tra questi eletto io pure, benchè fra tutti il meno atto a sostenere tanto peso, a niuno però secondo nell'amor per Voi e nello zelo sincero di adoperarmi a vostro pro, vengo ora a portare parole di conforto e di consolazione ai buoni, ed a cancellare ogni vestigio dell'anarchia già distrutta dai prodi figli accorsi da ogni parte volenterosi a difendere la Casa del Padre comune dei Fedeli.

Confidando nella docilità vostra, nella santità della causa che mi è affidata, e nell'efficace concorso delle valorose milizie francesi ed austriache, stanziata in queste Province alla mia cura commesse, io devo e voglio spendermi interamente, non dirò a tutelare vie maggiormente la libertà individuale, e le proprietà già a dovere difese, ma a consolidare sempre più fra voi l'ordine già ristabilito, e con esso la pace e la prosperità sospirata.

Io conosco a pieno i sensi amorevoli che nutre nell'afflittito suo cuore il nostro buon Principe e Padre, e sono naturalmente per me stesso alla moderazione inclinato. Nondimeno per ufficio userò inflessibile severità contro chiunque tentasse di turbare in qualsivoglia modo la pubblica sicurezza e tranquillità.

Voi mostratevi veramente umani e religiosi, fuggendo i rei consigli di gente crudele e perversa: ponete giù ogni rancore: calmate lo sdegno acceso nei vostri petti dal soffio venefico d'una scuola nefanda. Mentre il rigore della legge terrà a freno i maestri di seduzione, le passate luttuose vicende servano di utile ammaestramento a quegli inesperti, che si lasciarono incautamente prendere con assurde speranze al laccio insidioso di dottrine empie e fallaci. Tornate tutti alla ragione ed alla coscienza, stringetevi con sincero ravvedimento e con fiducia filiale al seno dell'ottimo e elementissimo Sovrano Pontefice: e rispettando le autorità ed osservando le leggi umane e divine, potrete

dalla generosa benignità di Lui sperare quelle civili istituzioni, che, *salva la libertà e l'indipendenza del sommo Pontificato*, appaghino i vostri bisogni, e vi siano pegno sicuro di un lieto avvenire.

Dall'attuale nostra Residenza in Viterbo questo dì 29 Luglio 1849.

GIROLAMO D'ANDREA Arciv. di Militene
Commissario Pontificio Straordinario.
(Giorn. di Roma)

ANAGNI

22 luglio. — La ripristinazione del Temporale Governo della Santità di N. S. Papa Pio IX., stante l'intervento delle cattoliche Potenze nei Pontifici domini, fu giusto motivo alla popolazione di Anagni a rendere le dovute grazie all'Altissimo per la recuperata pubblica tranquillità, ed a testimoniare il fausto avvenimento con popolari giulive dimostrazioni.

Si celebrò Domenico 20 cadente nella Basilica Cattedrale un solenne *Te Deum*, intonato dal Vescovo Diocesano Monsig. Pietro Paolo Trucchi, intervenendovi le autorità civili, municipali e militari.

Caritatevoli soccorsi furono distribuiti agli indigenti per cura del Municipio. Venne eseguita corsa di cavalli, e mentre i musicali istromenti rallegravano la città, una generale e spontanea luminaria pose termine a questo giorno lietissimo, foriero di altri più tranquilli e felici, affrettandosi quello del desiderato ritorno dell'Augusto Padre e Sovrano nella Capitale del Mondo cattolico.

TORINO

30 luglio. — Il *Giornale di Roma* avea detto che il Console Sardo a Roma era stato destituito per aver sottoscritto la protesta contro il bombardamento. La *Gazzetta Piemontese* rettifica il fatto nel modo seguente:

« Il signor Girolamo Borea, regio console generale in Roma, non fu destituito, come erroneamente asserisce il *Giornale di Roma* del 23 corrente, ma fu collocato in onorevole riposo in seguito ai servizi che prestò allo Stato per il corso di oltre quarant'anni. »

1 agosto. — L'onorevole ministro del commercio e dei lavori pubblici mosso da un nobile sentimento di delicatezza rassegnò sei giorni scorsi il suo portafoglio nelle mani del Re. Se non siamo male informati, S. M. non ha voluto accettare questa dimissione, e l'onorevole ministro rimane per ora al suo posto.

1 agosto. — Ieri mattina giunse in Torino l'onorevole Enrico Martini, già nostro rappresentante diplomatico presso S. S. Pio IX.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 31 luglio. — Senato del Regno

La seduta è aperta alle ore 2 e mezzo pom. Si legge ed approva il verbale della tornata del 28 marzo. Si passa alla nomina dei Segretarii provvisorii e dei Senatori componenti gli uffizii; si ammettono nuovi Senatori. Si nominano i Segretarii ed i questori, si accordano alcuni congedi. È finalmente adottata una proposizione del Senatore Alfieri circa la verifica dei poteri.

La seduta è sciolta alle ore 3 e 1/2.

BRESCIA

NOTIFICAZIONE

Francesco Bertelli soprannominato *Residur* dei viventi Antonio e Domenica Macarinelli, nativo di Vobarno nel distretto di Salò provincia di Brescia, d'anni 25, cattolico, nubile, disertore del sesto battaglione di guarnigione in Mantova,

reo confessò e convinto per mezzo di testimonii di avere avuto indosso all'atto del suo arresto una pistola carica ed uno stilo, e di essersi reso colpevole in Sabbio di concussione alle prime famiglie di quel paese, venne, in forza delle Notificazioni 29 settembre prossimo passato e 10 marzo corr. anno di S. E. il signor Feld-Maresciallo Conte *Radetzky*, pel possesso delle armi, condannato con Sentenza stataria alla pena di morte stata contro di lui eseguita quest'oggi in Castello mediante fucilazione.

Brescia, 26 luglio 1849.

Dall'I. R. Comando Militare di Città.

(Gazz. di Mil.)

FIRENZE

3 Agosto — Questa mattina S. A. I. e R. col'Augusta sua famiglia, dopo avere assistito sul prato delle Cascine ad una finta battaglia mac-strevolmente eseguita dalle I. e R. Truppe Austriache stanziato in Firenze, ha quindi accompagnato dal Principe ereditario, da S. A. I. e R. il Principe Alberto, da S. E. il Generale Baron D'Aspre, da S. E. il Ministro della Guerra, e numeroso seguito di Stato Maggiore tanto della Milizia austriaca che toscana, passato in rivista le prefate Imperiali Truppe.

Riceviamo le seguenti notizie ufficiali intorno al Garibaldi:

« Il Garibaldi cinto da tutte le parti dalle truppe Austriache che lo assaltavano in ogni incontro, si gittò in S. Marino, dove cercò capitolare, ma nella notte fuggì verso Rimini, ed è inseguito. Un pezzo d'artiglieria, alcuni cavalli caddero in potere delle Truppe Austriache, tutta la banda è dispersa, molti hanno deposto le armi, e a S. Marino hanno mutato i vestiti con altri del paese; altri hanno preso passaporti della Repubblica di S. Marino, i quali non saranno rispettati. Una parte delle truppe Austriache darà la caccia alle bande disperse, un'altra occuperà Foligno, Perugia, e Arezzo per essere in grado di mandare distaccamenti ove occorrerà per guardare la Toscana. »

(Monit. Tosc.)

LIVORNO

2 agosto. — Provenienti da Civitavecchia sbarcarono qui ieri dal *Virgilio* Carolina ed Antonio Bonaparte muniti di Passaporto francese, e il Barone Usedom ministro di Prussia qua arrivato collo stesso mezzo; credesi che i Bonaparte si rechino ai Bagni di Casciana.

Si sono questa mattina costituiti alle autorità locali ventiquattro individui Livornesi appartenenti alla classe povera che si erano rifugiati in Corsica; immediatamente sono stati trasportati al lazzeretto. Le privazioni di ogni specie sofferte nel luogo del loro volontario esilio, gli hanno determinati a preferire in patria le conseguenze della passata loro condotta. Sono stati arrestati alcuni individui che con i loro canti ricordavano a questa città i tristi giorni dell'anarchia.

(Carteg. dello Statuto)

MODENA

1 agosto — S. M. il Re di Prussia ha accreditato presso S. A. R. l'Arciduca nostro augusto Sovrano, in qualità d'Inviato straordinario e ministro plenipotenziario, S. E. il sig. de Usedom ciambellano della M. S., consigliere attuale di legazione e suo Inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso le Corti di Roma e di Toscana.

(Messagg. di Modena)

GALLICANO

— La multa di 10 mila franchi che fu im-

posta dal governo di Modena a questo paese per essersi opposti alcuni paesani alla pubblica forza, è stata diminuita di fr. 7 mila, dietro le preghiere e le rimostranze fatte al Duca dal Gen-faloniere Vincenzo Cheli. (Riforma)

ROVIGO

28 luglio. — Per deporre appiedi del Trono un umilissimo Indirizzo esprime i sentimenti di omaggio e sudditanza della Provincia del Polesine, e della r. città di Rovigo, s'avviarono questa mattina verso la Capitale il nobile signor Francesco Maufredini conte Palatino, il sig. Luigi dott. Veronese Deputati Provinciali, ed il sig. Luigi Giolo Assessore Municipale di Rovigo, componenti la Deputazione a tale uopo eletta dalla Congregazione Provinciale rispettiva.

(F. di Ver.)

VENEZIA

— Da lettere private sappiamo che il blocco di Venezia si va stringendo sempre più, specialmente dal lato di mare. Quindi è che i viveri già molto scarsi vanno mancando viemaggiormente di dì in dì. Il contegno della popolazione non ostante è il più dignitoso, nè una voce si alza a parlare di resa.

— È certo da varj credibili ragguagli che l'assedio di Venezia fu trasformato in blocco.

Tale misura fu resa necessaria dalle febbri che in questa infuocata stagione producevano perfino 70 e 80 malati per compagnia, e quasi sciolsero alcuni corpi. (Corr. Merc.)

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

(Da corrispondenza da Parigi 28 luglio.)

L'Assemblea discute oggi la proposizione d'aggiornamento. La commissione che l'ha esaminata propone che l'Assemblea si aggiorni dal 13 agosto al 30 settembre. Emanuele Arago vi si oppose, affermando che in tale questione è interessata la pubblica tranquillità. Accennò alle voci di tentativi di ristorazione che debbono farsi durante l'assenza dell'Assemblea Beaumont sostenne l'aggiornamento affermando di non temere che i complotti dell'anarchia, contro i quali però il governo si è già mostrato forte abbastanza. — La discussione sull'aggiornamento continua ancora.

Era detto che il richiamo dell'ammiraglio Baudin dal comando della squadra del Mediterraneo fosse stato cagionato da una sua lettera sugli affari di Roma: ora si assicura che il richiamo fu invece cagionato da ragioni di servizio. Non ha alcun fondamento la voce che la flotta debba sotto la direzione di Baudin andare a Gaeta a prendere il Papa. (Gazz. Tic.)

— Scrivono da Parigi al *Globe* del 26:

È giunto qui un agente di confidenza del duca di Bordeaux. Il principe ricusa assolutamente di dare il suo assenso ad un tentativo qualsiasi per operare una contro-rivoluzione in suo favore. Per farlo decidere sarebbe necessario un appello diretto al principe da parte dell'Assemblea legislativa in nome del popolo. I capi dei legittimisti si son riuniti, ed han deciso di cooperare ad ogni tentativo pacifico per restaurare la monarchia, e di non opporsi ai bonapartisti che vogliono far imperatore Luigi Napoleone; ma essi non intendono farne un presidente della Repubblica, nè un console a vita.

— La quinta divisione dell'armata dell'Alpi è arrivata sul Reno.

— Con un dispaccio telegrafico spedito al Prefetto della *Loira inferiore* è stato fatto sapere a quel funzionario che il Presidente della Repubblica accetta la festa di Ballo che la Città di Nantes si propone di dargli la sera del 30 corrente.

— Il Presidente della Repubblica si è personalmente occupato del Processo contro il Capitano Klèber (fra i documenti del quale non era si trascurato d'inserire tutti i certificati della di lui parentela col celebre eroe d'Egitto), e credesi che sarà decretata una commutazione di pena in favore del reo.

— Una lettera di Stettino del 21 pretende che il generale Lamoricière, giunto quel giorno colà, si fosse imbarcato per Pietroburgo.

La notizia è falsa poichè lunedì scorso 23, il generale Lamoricière, pranzava dal sig. Dupin. Oggi (26) soltanto alle 4 egli partiva per la strada ferrata del Nord.

— I capi delle case Rotschild debbono adunarsi a Gastein, ove trovasi il Vicario dell'Impero, per andar d'accordo sugli imprestiti da concludere a Parigi, a Vienna e a Torino.

Riceviamo da Parigi da persona ordinariamente bene informata le seguenti notizie:

28 luglio — « Il partito legitimista va ogni giorno più acquistando potere. Per diversi dipartimenti è andato raccogliendo la firma per richiamare sul trono di Francia Enrico V., e già ne conta sopra sessanta mila. Questo risultato però è stato in parte distrutto dal viaggio che il Presidente della Repubblica ha fatto nei Dipartimenti, viaggio che gli ha fruttate nuove simpatie anche nell'armata, e le vecchie fatte maggiori.

« La questione Sardo-Austriaca, come quella che pareva doversi di nuovo finire colle armi, ha fatto qui ribassare sensibilmente i fondi pubblici. Questo timore però ha durato poco, e la confidenza in un pacifico scioglimento è ritornata negli animi. Vi era chi pensava che rinnovandosi le ostilità tra Piemonte e Austria, la Francia fosse stata costretta a seguire la fortuna delle armi Sarde: io posso assicurarvi, e tenetelo come certissimo, che anche in questa eventualità la Francia non si sarebbe partita da quella linea di politica che ha tenuta fin qui, e che consiste principalmente a mantenere fermi i rapporti di buona amicizia col governo austriaco. »

(*Monit. Tosc.*)

27 luglio. — L'Assemblea legislativa ha terminata oggi la discussione del progetto di legge sulla stampa. La seduta è stata consacrata interamente al seguito delle deliberazioni sugli articoli.

— Leggesi nell'*Evenement*:

Ad onta dell'armonia che sembra regnare negli uomini che sono al potere, oggi correvano certe voci di dislocamento ministeriale, non molto lontano.

Molti rappresentanti assicuravano che vi è del dissenso, e che i due ministri sacrificati sarebbero il signor Laujuinais e il signor Dufaure.

Si aggiunge che il signor Leon di Malleville ritornerà al suo posto e che il telegrafo ha già chiamato il signor Leon Faucher il quale, a dir vero, non prenderebbe parte attiva al consiglio, ma sarebbe un consigliere aggiunto e lavorerebbe dietro il paravento.

Noi diamo questi *si dice* colla massima riserva.

— Si distribuì oggi il rapporto del signor Evaristo Bavoux circa la proposizione della proroga dell'assemblea.

Ecco il progetto della commissione:

Art. 1. L'assemblea nazionale, visto lo stato dei suoi lavori, e per l'applicazione dell'articolo 32 della costituzione, sospende la tenuta delle sue pubbliche sedute dal 13 agosto venturo sino al 30 del seguente settembre.

Art. 2. Prima della suddetta epoca del 13 agosto, la commissione dei 25 membri di cui è questione nel suddetto articolo 32 della costituzione, sarà nominata in seduta pubblica, allo scrutinio segreto, ed alla maggioranza assoluta.

28 luglio. — La proroga dell'assemblea legislativa è stata l'argomento della discussione nella seduta d'oggi. Quindici oratori erano iscritti per parlare contro il progetto, e uno solo, il sig. di Beaumont, in favore.

Dopo un dibattimento piuttosto animato, il sig. Dufaure dice: Il diritto di prorogarsi appartiene all'assemblea sola, e il governo non deve in siffatta materia esprimere nè una risoluzione, nè un desiderio. Ma se ci si chiede la nostra opinione, noi dobbiamo palesarla.

Io nulla ho da aggiungere a quanto fu detto nel corso della discussione intorno all'utilità della proroga. Il lavorare non è già tutto; bisogna preparare il proprio lavoro. L'assemblea costituente ci lasciò la cura di far le leggi organiche; or bene, queste leggi non si preparano mica in un giorno. È adunque necessario prendere un po' di tempo, non per riposarsi, ma per prepararsi, e perchè le deliberazioni siano più ponderate e più sicure.

Vengo a questa conclusione: Tutto ciò che tende a dar consistenza e gravità ai lavori di un'assemblea fa crescere la sua considerazione e la sua forza.

In quanto ai colpi di stato, di cui si parla, il fatto non è nuovo. Otto mesi addietro, ci si parlava del 18 fruttidoro come si parla oggi del 18 brumaio. Poscia, quando l'elezione del capo attuale del governo fu certa, si attribuì al governo stesso il progetto di un colpo di stato. Per rispondere io invoco la memoria della giornata del 20 dicembre, una delle più magnifiche della storia nostra.

La seduta continua.

(*Gazz. Piem.*)

LIONE

28 luglio. — Leggiamo nel *Salut Public* il seguente fatto che ci pare estremamente strano.

Ecco la spiegazione che noi crediamo esatta del movimento delle truppe d'ieri.

Avantieri il generale Gemeau ricevette un dispaccio che annunciava l'Austria aver rotto l'armistizio col Piemonte, e gli ordinava nello stesso tempo di portarsi con una divisione alla nostra frontiera.

Quest'ordine arrivato il 25 al 26 era già eseguito e a mezzo giorno di quest'ultimo, i battaglioni di retroguardia erano già in moto, pieni di ardore per le eventualità che potevano nascere da questa subita partenza.

Ma al momento in cui l'ultimo reggimento passava il ponte della Guillotiere, dirigendosi sopra il ponte di Beauvoisin, il generale Gemeau ricevette un altro dispaccio in cui era detto che la pace era fatta coll'Austria dal Pie-

monte e che egli ritornasse per conseguenza indietro.

Noi crediamo che le principali difficoltà che si opponevano alla conclusione di pace furono appianate per mezzo del denaro che il Piemonte aumentò per ottenere alcune concessioni politiche.

29 luglio. — Il generale di Grammont è stato eletto rappresentante nel dipartimento della Loire. Egli ha avuto una maggioranza di 10,000 voti sopra il suo competitore Antide Martin.

BOURG

26 luglio. — Si scrive dalla frontiera:

Ieri 25 tre compagnie del 48 di linea sono giunte a Gex. Vi sono pure attesi alcuni genarmi dell'armata delle Alpi, e si parla di nuovi adunamenti di truppe.

Si dice che i socialisti rifugiati a Ginevra cerchino di propagare le loro dottrine in Francia, per mezzo di lettere indirizzate ai loro aderenti per esser diffuse.

(*Journal de l'Ain.*)

SVIZZERA

— Tanto da un *Bullettino della Gazzetta di Turgovia*, quanto dalla *Gazzetta di Basilea* appare che le trattative aperte in Sciaffusa con un plenipotenziario del generale Peucker hanno condotto il 28 luglio alla conclusione di una convenzione, cui mediante la vertenza per la violazione del confine vicino a Busingen è stata composta in modo amichevole ed al tutto onorevole alla Svizzera. — Circa alle condizioni della capitolazione si dice: dover gli assiani deporre le munizioni e le baionette, ed il 29 luglio essere scortati a Randegg da cacciatori svizzeri. — La *Gazzetta di Sciaffusa* del 28 annuncia anch'essa la combinazione in genere della vertenza: quanto ai particolari della convenzione dice che gli assiani saranno scortati coll'arma abbassata (*gesenktem gswchr.*) Innanzi tutto però deve aver luogo una dichiarazione soddisfacente per l'avvenuta violazione del territorio, e questa è già stata presentata. — Lo scoltetto Steiger di Lucerna, nel suo discorso alle truppe lucernesi all'atto che prestavano giuramento il 31 luglio, ha dato annuncio del componimento della questione di Busingen, nel modo che è riferito dalla *Gazzetta di Sciaffusa*.

Giusta la *Gazzetta Bernese* si parla ne' circoli frequentati da membri del Consiglio federale della possibilità di far occupare militarmente anche i confini meridionali della Svizzera.

Non solamente Zurigo, ma anche S. Gallo ed Argovia furono dal Commissario federale richiesti di fornir truppe oltre a quelle chiamate dal Consiglio federale. Per tal modo oltre alle tre divisioni da questo chiamate in servizio, trovansi in armi altri 4 mila uomini.

BERNA

— Sulla notizia che la Francia respinge i rifugiati, e che i polacchi giunti in Parigi ebbero ordine di abbandonare immediatamente quella città, ed entro tre giorni la Francia, il governo di Berna ha dato nuovo ordine ai commissari di confine di non lasciar entrare alcun rifugiato proveniente dalla Francia, e di dar subito notizia di quest'ordine al Consiglio federale.

ZURIGO

— La sera del 29 il colonnello de Orelli comandante dell'artiglieria dell'armata svizzera del Reno è partito per Berna, chiamato dal generale Dufour. Il quartier generale sembrando

stabilito in quella città, non pare imminente alcun pericolo di guerra. Le truppe chiamate sono in piena marcia per i posti loro assegnati.

LUCERNA

— Il governo ha riferito al Gran Consiglio la chiamata di truppe lucernesi fatta dal Consiglio federale; in conseguenza di che, giusta la costituzione cantonale, ha convocato il Gran Consiglio stesso. Questo ha risolto di ritenere il messaggio come semplice informazione, riservandosi per l'avvenire il diritto di riconoscere il modo in cui si eseguisce la chiamata di truppe federali. Il Consiglio di Stato fu autorizzato a prestarsi alle ulteriori chiamate che potessero farsi dal Consiglio federale a questo medesimo scopo.

BASILEA

— L'ordine di condurre a Berna i 120 cavalli e 60 uomini dell'armata insorgente di Baden che qui si ritrovano, venne contromandato dal Consiglio federale: pare che questo voglia lasciare all'Assemblea federale la decisione di tale questione. — Il direttore del governo badese de Marschall è passato per Basilea il 28, diretto alla volta di Berna, dicesi, con incarico di trattare col Consiglio federale.

Il colonnello federale Kurz, per mezzo del suo aiutante, ha fatto sapere al governo di Basilea-Campagna che se il battaglione Buser fosse chiamato in servizio federale, egli non potrebbe ricevere il colonnello Buser perchè fu al servizio de' corpi franchi badesi.

GINEVRA

— Ai prossimi confini francesi si rimarca un aumento di truppe.

GRIGIONI

— All'invito di Berna di mandar deputati ad una conferenza relativamente alle capitolazioni militari, il governo ha risposto non credere di dover far nulla su di ciò in conseguenza del decreto dell'Assemblea federale.

(Gazz. Ticinese)

LONDRA

— Il principe di Canino è giunto a Londra. Il vapore francese la *Fenice* lo sbarcò a Southampton.

CAMERA DEI LORDI

Seduta del 26.

Lord Beaumont depone sul banco una petizione adottata in un numeroso meeting di Londra, la quale domanda che il ministero riconosca il governo di fatto esistente in Ungheria. Il nobile Lord avea per sbaglio detto Polonia invece di Ungheria. Lord Brougham: Io non mi meraviglio che il nobile lord abbia detto Polonia invece d'Ungheria; ma io devo dire che l'equilibrio politico sarebbe in gran pericolo, se un'agitazione prodotta nella città fosse capace di annientare la Russia. Coll'agitazione si arriverà ad impedire alla Russia di contrattare un impiego nella città.

La seduta continua.

FRANCFORT

27 luglio. — Il presidente Franke, plenipotenziario presso il potere centrale è arrivato qui, venendo da Stuttgart, egli è immediatamente ripartito per Schleswg. (Journ. de Franc.)

SCHLESWIG-HOLSTEIN

— Le truppe dell'impero hanno già incominciato la loro marcia di ritirata. — L'Assem-

blea del paese ha votato, il 23, in una seduta segreta i mezzi straordinari per continuare la resistenza: si spera sempre nell'appoggio sia del potere centrale, sia della Baviera. — Si crede che l'articolo segreto contenga altre disposizioni più favorevoli ai danesi che ai Ducati, e si teme che la Prussia siasi per esso obbligato a costringere al caso i Ducati ad eseguir l'armistizio anche colla forza delle armi.

CARLSRUHE

26 luglio. — Il generale di Holleben ha indirizzato il seguente proclama nel suo entrare nella fortezza di Rastatt:

Abitanti di Rastatt!

Ora che la vostra città e la fortezza di Rastatt sono liberati dal dominio de' rivoluzionari l'insurrezione ha perduto il suo ultimo punto d'appoggio nel granducato di Bade. Per ristabilire l'impero delle leggi, abbisognano misure rigorose. Io v'intimo, a pericolo delle vostre proprie persone conformarvi in ogni punto alle disposizioni che saranno prese dalle autorità militari. La responsabilità degli avvenimenti passati gravita sulla maggior parte degli abitanti di questa città, e sebbene spero vi sieno ancora dei cittadini benintenzionati, ma in piccolo numero, io vi confesso esser grande la mia diffidenza; essa non potrà che disparire insensibilmente per mezzo di prove della più grande ubbidienza e di una condotta tranquilla ed esemplare. Abitanti di Rastatt, io vi esorto a ricordarvi dei nobili doveri del cittadino e del rispetto alle leggi; solo in questo modo voi potrete tornare nel godimento della vera felicità che voi stessi, e disgraziatamente una gran parte degli abitanti di questo bel paese avete volontariamente perduta per vostra debolezza, per mancanza di patriottismo, o per aperta insurrezione.

Rastatt il 24 luglio 1849.

De Holleben.

Governatore della fortezza di Rastatt.

— Una nuova corrispondenza della *Gazzetta di Breslavia* ripete la domanda di una guardia nazionale e di istituzioni liberali fatta allo Czar da una deputazione di Mosca.

UNGHERIA

Le operazioni della scorsa settimana furono favorevoli ai Magiari, dice la *Gazzetta d'Augusta*, la quale, su questo cambiamento di fortuna fa le riflessioni seguenti:

• Le forze degli Ungheresi sono oramai tutte concentrate sulle steppe del Tibisco, terreno che tutti sanno esser loro sì favorevole: le forze di Gorgey e di Dembinski si uniscono con quelle di Bem, e così avrà principio un novello stadio di questa fatal guerra, sull'esito della quale noi non possiamo aver dubbio veruno, quando prendiamo in considerazione quanto enormi siano le masse di truppe di cui sono composti i due eserciti alleati; ma ancora sovrasta una lunga e sanguinosa lotta, teatro della quale saranno le steppe del Tibisco, l'Ungheria meridionale, e la Transilvania occidentale.

Si conferma pienamente che il generale Gorgey con raro ardore ha saputo sbrigliarsi dalla critica posizione in cui lo teneva sotto Comorn l'esercito austro-russo, e riunirsi con Dembinski. Una guarnigione di seimila uomini è rimasta presso Comorn sotto gli ordini di Klapka per difendere i trinceramenti di Acs. Aulich è postato al lago Balaton. Guyon al Tibisco, Vetter,

Perczel e Mezzaros al sud. Un gran campo è stato formato presso Mohacs, e Bem dirige le operazioni, tanto nella Transilvania, quanto al sud dell'Ungheria.

PESTH

24 luglio. — Al sud! Al sud! Tale è il grido di guerra che in questi giorni si ode risuonare fra le schiere dei nostri ardenti guerrieri, e da tutti i lati corrono là a torrenti dall'occidente e dall'oriente. Colui che ha potuto sostenere sostenere una marcia continua di 36 ore fra la neve e le procelle, con cavalli ed armi, e riuscì a scampar la vita fra le strette e dirupate gole della Gallizia, diceva poco fa un comandante di cavalleria mentre faceva il suo pranzo del mezzogiorno, questi, potrà anche senza sosta arrivare a superare le solitarie ed interminabili steppe dell'Ungheria. Questi ufficiali si lusingano, cost dicendo, fra 10 o 14 giorni di piantare la loro bandiera in Debreczin (?) E in relazione a questa speranza si ritiene per fermo che prossimamente il quartier generale sarà traslocato a Kesketmet, e il feld maresciallo Haynau sarà rimpiazzato da Kempen. (Der Lloyd.)

RASA (Valacchia)

10 luglio. — Il generale russo Grottenheim fu respinto con grave perdita dai Magiari nel Nord della Transilvania fino a Borgoprund. L'artiglieria Ungherese era così ben servita che una sola scarica atterrò 70 cavalli di un reggimento russo. (Allg. Zeitung)

Una dimostrazione significativa in favore dell'Ungheria, così la *Correspondance* del 27, fu fatta agli Stati Uniti. Furono dati ordini affinché una squadra americana sia al più presto inviata nell'Adriatico.

Si vende nella Libreria Marsigli Rocchi di Bologna.

GIOBERTI V. — Teorica del Sovrannaturale o sia discorso sulle convenienze della religione rilevata colla mente umana. Torino 1849 in 8, la quale può servire per accompagnare l'edizione di Bruxelles. Sc. 1 — *Altra simile.* — Edizione in 12. Torino 1849 per accompagnare l'edizione di Losanna o Capolago. Sc. — 60
CURCI CARLO. — Semplice esposizione dei fatti seguiti nella uscita dei PP. Gesuiti da Napoli. Bologna 1849. Sc. — 16

Libri recentemente entrati nel Negozio di GIACOMO MONTI nel Mercato di Mezzo in Bologna.

TRAITÉ DE DROIT PÉNAL

par M. P. Rossi

NOUVELLE ÉDITION

Bruxelles. — Prezzo Scudi 1.

COURS D'ÉCONOMIE POLITIQUE

FAIT

AU COLLÈGE DE FRANCE

PAR

M. MICHEL CHAVALIER.

Due Volumi Anni 1841-42 e 43.

Bruxelles — Prezzo Sc. 1. 50.

COURS D'ÉCONOMIE POLITIQUE

par M. P. Rossi

Due Volumi.

Bruxelles — Prezzo Sc. 1.